Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Anno III N.° 50

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

UDINE, 14 Dicembre 1902

IDIOTI!

Idioti vuol dire *cretini.* — Ciò premesso veniamo al fatto.

L'altro giorno sono state presentate alla Camera le firme raccolte in tutta Italia contro il divorzio. Erano cento settantasette volumi con quasi tre milioni e *mezzo di firme. I volumi sono* stati trasportati con un carro.

Orbene, quando quei volumi sono stati presentati, i deputati socialisti e i deputati radicali si sono messi a ridere e a insultare i cattolici. Anzi il deputato repubblicano Socci ha gridato: «Sono tre milioni di idioti!» vale a dire di cretini.

—

Lettori del *Piccolo Crociato,* sentite come ci trattano quei radicali e quei socialisti che vanno alla Camera a furia di trippe e di baccaro? Sentite, lettori del *Piccolo Crociato,* la parola di quei villani che insultano chi non la pensa come loro? Ci hanno chiamati *cretini* perchè abbiamo firmata la petizione contro il divorzio! Ma chiamino cretini i loro elettori che si lasciano comperare la coscienza con un piatto di trippe e con un litro di baccaro! Quelli sono cretini, che vanno a votare per quella razza di villani, senza creanza, senza educazione, intolleranti e perfidi, i quali poi lavorano per la rovina non per la prosperità della patria.

Le prime elezioni politiche che verranno, noi cattolici ne faremo una bella. Quando si presenterà un can...didato socialista o radicale, invertiremo l'ingiuria e copriremo il paese con questi avvisi:

IDIOTI DI CUTTICAGNA

votate compatti

per l' idiota Sbranapane.

Campana a martello

Il campanaro.

Sapete voi quando si suona campana a martello? — Si suona quando scoppia un incendio, quando straripa un fiume e minaccia inondazione, quando i ladri sono in paese, quando, insomma, sovrasta un pericolo contro il quale si chiama il concorso di tutti i buoni. Dunque la campana a martello avvisa che c'è un pericolo, chiama al soccorso e invita tutti a provvedere.

Ora io, povero *campanaro,* suonerò per voi ogni settimana campana a martello, mettendovi in guardia contro il pericolo. In cambio vi domando di ascoltarmi e di darmi la *buona mano* il primo dell'anno.

Vi permetto di chiamarmi *campanaro* o *guardafogo,* come meglio vi piace.

—

Portano la maschera.

I socialisti portano la maschera; non vi fidate perciò di loro. Un capo socialista in Italia e che si chiama Oddino Morgari, deputato, ha scritto un libretto di propaganda. In questo sapete che cosa insegna ai socialisti? Insegna di fondare *circoli,* ma senza chiamarli *socialisti* per non dar nell'occhio. Insegna di mettere nei circoli giornali e libri di lettura, e fra questi qualche giornale e qualche libro socialista, col pretesto che è bene leggere tutto. Così a poco tirare i pesci nella rete e poi quando saranno vinti gli ostacoli — parla lo stesso Morgari — «giù la maschera compagni».

Hanno dunque la maschera i socialisti: la maschera quando vi tirano con loro col pretesto di migliorare le vostre condizioni; la maschera quando vi dicono che essi rispettano la religione; la maschera quando vi dicono che essi sono contrari alla rivoluzione.

Maschera, maschera e sempre maschera. E se volete mortificarli dite loro sempre: «Giù la maschera!»

Del resto hanno ragione, vedete, i socialisti di portare sempre la maschera, perchè... non sono essi che vorrebbero far sempre carnevale?

—

Immorali.

I socialisti sono immorali, cioè scandalosi. Quegli stupidi che nei loro giornali — come l'*Asino* — vanno pubblicando porcherie a carico di preti e di frati, farebbero meglio a vedere che cosa fanno i socialisti di Germania e del Belgio.

Sentite un po'. In Germania, come dappertutto, il codice penale proibisce gli scandali, gli amori contro natura. Ebbene, i socialisti di Germania domandano adesso che venga tolto dal codice penale *quell'articolo: essi vogliono che sieno* permessi gli scandali e gli amori contro natura!

Sapete quanto male fanno le cartoline illustrate scandalose e che vanno in mano dei fanciulli. Ebbene, nel Belgio è stata proposta una legge per proibire quelle cartoline e quelle pitture scandolose. Ora sapete chi sono quelli che fanno contro alla legge? Sono i deputati socialisti. Essi non la vogliono, perchè vogliono che sia permesso di scandalizzare e di corrompere.

Vergognosi, vergognosi e vergognosi! Quando vi dicono che il prete *a* o il prete *c* ha fatto questo e questo, non credete, perchè sono bugiardi: e invece dite loro: «Parliamo invece dei vostri amici di Germania e del Belgio. Peccare, tutti si può peccare; ma difendere il peccato, no. Noi cattolici possiamo peccare, *ma non difendiamo il peccato; ma* voi socialisti peccate e difendete il peccato; siete scandalosi e difendete lo scandalo. Questa è la differenza grande tra noi e voi.»

—

Perfidi.

La perfidia dei socialisti si capisce da questo fatto; che vi conto.

I massoni di Francia cacciavano via dai loro conventi le monache. I contadini si arrabbiarono, perchè le monache istruivano e mantenevano i loro bambini; e così fecero contro ai gendarmi che andavano a scacciare le monache. Allora furono mandati i soldati; ma un colonnello, che si chiama Saint-Remy, si rifiutò di andare. Egli ha detto che la sua coscienza religiosa non glielo permetteva; che egli andrebbe volentieri contro i nemici, ma non contro le monache...

I socialisti ne dissero tante e tante contro quel povero colonnello, che non vi so dire. Lo chiamarono cretino, indegno della divisa che portava, degno della forca ecc.

Ora sentite questa. A Ginevra scoppia uno sciopero; gli scioperanti, come il solito, minacciano disordini. Il governo chiama sotto le armi una classe anziana per la tutela dell'ordine. A quella classe appartiene un deputato socialista, certo Sigg; ed egli si rifiuta di presentarsi. Dice che la sua coscienza socialista non gli permette di andare contro socialisti; dice che egli va volentieri contro i nemici, ma non contro i suoi fratelli...

Ebbene, i socialisti gridano: «Bene! bravo! così va fatto! Viva Sigg! Se tutti facessero come lui! quello è un uomo!»

Al colonnello la forca, a Sigg la medaglia! Perchè? Oh, perchè non hanno nè coscienza nè coerenza; fischiano o applaudono secondo torna loro conto. Guardate, per esempio: i contadini fischiano supponiamo un parroco: e i socialisti gridano: «Bene! bravi!» Gli stessi contadini fischiano un socialista: e i socialisti gridano: «Porci! cretini! asini!»

E questo vuol dire solo che i socialisti sono perfidi.

—

Eccovi un fatto.

A Seregno, che è un paesetto vicino Monza, non vogliono i socialisti; e i socialisti di Monza vogliono andare; e quei di Seregno li bastonano.

E adesso sentite. Il foglio socialista *La Brianza,* che si pubblica a Monza, domanda che vengano arrestati e messi in prigione i preti e i capi di Seregno. Perchè? Perchè non lasciano a loro fare la propaganda.

Ma guardate. Se quei di Seregno avessero bastonato i preti e i clericali, *La Brianza* avrebbe scritto: «Preti e clericali in fuga — Il popolo si sveglia»; e avrebbe conchiuso: «Preti e clericali non si presenteranno per un bel pezzo a Seregno». — Invece quei di Seregno bastonano i socialisti: e allora *La Brianza* scrive: «Bisogna arrestare — bisogna imprigionare quei farabutti».

Ora, gente che adopera due pesi e due misure non è gente proprio... socialista?

Il campanaro.

Sepolto per quattro giorni.

Si ha da Bruna che l'operaio G. Kellner rimase l'altro giorno sepolto sotto le macerie mentre a Wedroviz lavorava nel riparare un pozzo profondo 19 metri. I lavori di salvataggio, che durarono quattro giorni, ebbero il miglior successo, perchè il Kellner fu estratto vivo. Egli venne trasportato all'ospedale.

FREDDO E MISERIA E DISGRAZIE.

Le vittime del freddo a Londra e nella provincia aumentano continuamente e colle vittime aumenta anche la miseria, specialmente, fra gli operai disoccupati. Parecchi riservisti ritornati dalla guerra percorsero le strade di Londra in corteo facendo una colletta.

—

Si ha da Parigi che 5 persone, fra cui un italiano, furono colpiti da congestione mortale cagionata dal freddo. L'italiano, certo Pietro Santinelli, è morto in un fiacre recandosi dalla stazione di Lyon alla stazione del Nord. Giunto a destinazione il cocchiere non vedendo discendere il suo cliente smontò dalla carrozza e, guardato nella vettura, vide che il disgraziato era morto.

Al Politecnique il generale comandante avendo passato una rivista, una ventina di allievi dovettero essere trasportati, parte all'infermeria e parte all'ospedale.

A Valle du Glace, al lago Daumesuier, il ghiaccio si ruppe sotto il peso dei pattinatori. Venti persone sprofondarono; fortunatamente vennero tutte tratte in salvo, ma due si trovano all'ospedale ammalatissime.

Incendio scoppiato durante un ricevimento.

Il Circolo cattolico di Brescia dava lunedì sera un ricevimento per festeggiare la chiusura del Congresso della gioventù cattolica lombardo-veneta. Durante il ricevimento — cui assistevano il marchese Filippo Crispolti e il co. Grosoli, nonchè numerosi congressisti — scoppiò un incendio nel calorifero sottostante alla sala del convegno. I congressisti spaventati corsero con affanno di qua e di là. Finalmente giunsero i pompieri che spensero il fuoco.

La religione di S. Paolo

L'altra volta ho detto che è *una sola* la Religione *vera.* Ma forse alcuno ha pensato: se secondo tutte le religioni si adora lo stesso Dio, perchè non sarà lo stesso esser cattolici o protestanti o che so io?

Rispondo. Sarebbe lo stesso esser cattolici *o protestanti, se tutti* e cattolici e non cattolici concepissero Iddio nella stessa maniera; e se tutti — cattolici e non cattolici — adorassero Iddio in quella maniera che Dio stesso ha stabilito.

Mi spiego. I protestanti, fra le altre stranezze, dicono: «Chi legge la sacra Bibbia viene ispirato da Dio intorno a ciò che deve credere e deve fare per salvarsi». Ora avviene che tutti i protestanti leggono la s. Bibbia e l'uno l'intende in un modo e l'altro in un modo del tutto opposto. Essi dicono che questa e quella è ispirazione di Dio. Ma è possibile questo? E' possibile che Dio — verità infallibile — ispiri il sì e il no riguardo alla stessa cosa? questo è un dare del ridicolo a Dio.

I protestanti non hanno di Dio quel concetto, quell'idea che abbiamo noi cattolici, però che noi sappiamo che Iddio è infallibile, immutabile, somma verità e sapienza.

Inoltre. Gesù C. — mentre si trovava visibile su questa terra — istituì una Chiesa, ch'è la Chiesa cattolica, e disse che non entrerebbe nel regno dei cieli chi prima non fosse entrato nella Chiesa cattolica e non avesse operato tutto ciò che la Chiesa cattolica comanda. Per di più in qualità di capo della Chiesa Egli designò S. Pietro — il primo Papa — e disse a Lui e in persona di Lui a tutti i Papi: «Governa la mia Chiesa».

Se dunque Cristo-Dio vuole che sia così; come si potrà dire che faccia lo stesso adorare e servire Iddio nel modo inventato da Lutero, da Calvino, da Enrico VIII o da altri uomini della stessa cattiva fama?

Sentite S. Paolo che cosa dice: «Un solo è il Dio vero; una sola la Chiesa; un solo il Battesimo; una sola la fede ossia la Religione». E quale? Il Dio, che adorava S. Paolo; il battesimo con cui era stato battezzato S. Paolo; la Chiesa a cui apparteneva S. Paolo; la fede che aveva S. Paolo.

E S. Paolo — se non lo sapete — era cattolico.

D. B. M.

Contro il divorzio

La protesta del Circolo d. c. udinese.

La presidenza del Circolo democratico cristiano di Udine ha mandato a S. E. il ministro Zanardelli la seguente protesta contro il divorzio:

«Il Circolo d. c. udinese, raccolto in seduta ordinaria il 3 dicembre 1902

Esaminato:

1. la relazione che precede il progetto ministeriale sul divorzio;

2. esso progetto-legge, che il ministro Guardasigilli ha presentato alla Camera dei Deputati, sotto il titolo di «legge sull'ordinamento della famiglia»;

Considerato:

1. che il Divorzio, intaccando l'indissolubilità del matrimonio, conduce alla dissoluzione della famiglia, la quale è il «seminarium» della società;

2. che, in conseguenza, essa società ne rimarrebbe offesa o meglio rovinata in quanto ha di più santo e necessario, cioè nella moralità;

3. che la religione cattolica proibisce il divorzio;

4. che il 1° art. dello Statuto dice essere la religione cattolica la religione dello Stato;

ha votato ad un'unanimità il seguente

Ordine del giorno:

1. Il Circolo d. c. udinese protesta contro la proposizione, che la relazione sul progetto-legge in parola tenuta di dimostrare: «Il divorzio non offende, anzi rispetta la libertà religiosa e il dogma»;

2. Il Circolo d. c. udinese protesta contro l'introduzione del divorzio, intendendo di avanzare la sua protesta e come ente sociale e come società cattolica;

3. Il Circolo d. c. udinese rammenta, a chi spetta l'accoglierlo o il respingerlo, il dovere ch'egli ha di votare contro un progetto-legge, il quale, contro la volontà stro Codice Civile che v'è un delitto permesso e legalizzato: il Divorzio.
della Nazione, vorrebbe scrivere nel no-

La petizione dei cattolici contro il divorzio.

Venerdì 5, i 177 volumi sulla petizione del divorzio vennero caricati sopra un gran carro e furono trasportati alla Camera. Due facchini vennero incaricati di collocarli al deposito dell'Ufficio delle petizioni appositamente in parte sgombrato.

Il deputato Bianchini di Treviso che si trovava presente ne fece regolare consegna nell'ufficio delle petizioni al cavalier Graziani. Le petizioni rimangono a disposizione della Commissione che esamina il progetto di divorzio.

Oggi deve essere annunciata alla Camera.

Intanto si annunzia che il deputato Bianchini ha presentato una petizione di *3 milioni e 510 mila firme* contro il divorzio.

I deputati di Estrema Sinistra si mettono a urlare *(sempre uguali, questa è la loro libertà)*.

Socci, che trovasi nell'emiciclo, esclama: — Sono tre milioni di idioti.

Scoppia un urlo di proteste da Destra e dal centro, e i deputati apostrofano il Socci.

Aguglia. Come fate a dirlo?

Socci. Me lo auguro pel mio paese.

Scoppia un nuovo urlo di proteste contro questo procedere del deputato repubblicano e massone.

La sapienza dei nostri vecchi

Chi non ha orto e non ammazza porco, tutto l'anno sta a muso torto. (E dunque...)

—

Bisognerebbe esser prima vecchi e poi giovani. (Quanti errori di meno!)

—

Quando la volpe predica, guardatevi galline.

—

Bella testa è spesso senza cervello. (Mi capite giovinotti?)

—

Il caritatevole dà dalla porta, e Dio gli mette dentro dalla finestra.

Nel campo dei socialisti

Da notarsi.

Si è annunziato che, per iniziativa del governo belga, vi sia uno scambio di note fra i gabinetti europei, circa i provvedimenti da prendere contro gli anarchici. Orbene l'*Avanti*, nel dare tale notizia, grida contro questo «nuovo attentato alla libertà» che chiama «una legge scellerata internazionale».

L'Avanti è quello stesso che non finisce di incensare il governo della repubblica francese per la persecuzione contro gli ordini religiosi. Vale a dire, libertà di uccidere i re, ma non libertà di pregare Iddio e di soccorrere gli infelici... Come sono logici ed equanimi i socialisti!

—

Pei gonzi.

I socialisti provocano pel paese dei comizii contro le spese improduttive (lista civile, spese militari, debito pubblico); l'*Avanti* pubblica un progetto-legge col quale promette un risparmio di 60 milioni sulle spese militari; tace della lista civile, e tace del debito pubblico.

Perchè? Perchè: *a)* è divenuto ministeriale; *b)* è divenuto borghese; *c)* capisce che senza esercito la patria non può sussistere nelle condizioni attuali.

Quindi eccita i comizii contro le spese improduttive in massa; ma egli, per conto suo, tiene diversa via. Nei comizii poi sono i gonzi — in gergo socialistico: coscienti — che gridano all'oratore: «Bene! bravo!... Ah!!!»

—

Tornano idiote!

Si ha da Firenze che le lavoranti del cotonificio di Campiobbi che si erano iscritte alla Camera del Lavoro, vedendo deluse le loro aspettative, si sono dimesse in massa.

Rinunziano quindi a essere *coscienti* per ritornare *idiote*. E' un bel fenomeno.

—

Si ritira.

Il prof. Polacco, dell'Università di Padova, ha dichiarato di ritirarsi dalla Camera del Lavoro per essersi intromessa la politica ed il socialismo.

Pare, dunque, che si cominci ad aprir gli occhi sulle mene dei *compagni*.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Un viaggio in Terra Santa

Siamo contenti di poter annunziare che col prossimo numero cominceremo a pubblicare la descrizione di un viaggio in Terra Santa. Un pellegrino friulano l'ha fatta appositamente pei lettori del *Piccolo Crociato*. Riuscirà interessante, perchè è interessante conoscere i Luoghi sacri dove Nostro Signor Gesù Cristo ha compiuto la nostra redenzione.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

PROVINCIA

GEMONA.

Le elezioni comunali di domenica.

I proclamati.

Elettori inscritti 933, votanti 634.

		voti
1.	Stroili Antonio (comune alle due liste)	594
2.	Coletti ing. Severo, id. id.	583
3.	Raffaelli Vittorio, id. id.	572
4.	Stroili-Taglialegna Antonio id. id.	570
5.	Venturini G. B., lista cattolica	314
6.	Elti co. Gino, id.	309
7.	Burini cav. Francesco, id.	303
8.	Fantoni Pietro, id.	302
9.	Pittini Dom. di Gius., lista liberale	296
10.	Nais avv. Luigi, id.	296
11	Palese Giuseppe, lista cattolica	296
12.	Brollo Giacomo, lista liberale	295
13.	Capellari Bortolo, lista cattolica	293
14.	Pittini Domenico fu Dom., id.	292
15.	De Carli Ugo, lista liberale	289
16.	Iseppi G. B., id.	289
17.	Antonini Francesco, id.	288
18.	Peressutti avv. Fed., lista cattolica	287
19.	Nicli Nicolò, lista liberale	286
20.	Celotti cav. Antonio, id.	283

I precedenti delle elezioni.

L'unione di tutte le forze liberali, dal rosso al cattolico moderato, doveva certamente trovare un grande campo di azione tra gli elettori. I democratici, capitanati da persone esperte o intelligenti, lavorarono a tutt'uomo per unire in un gran fascio operai ed artieri, e vi riuscirono. I moderati d'altra parte, potenti per influenze e per censo, accettando la *generosità* dei democratici, ingaggiarono volonterosi la lotta, sicuri della definitiva vittoria. Decatici o moderati lavorarono pertanto di comune accordo: si voleva dimostrare per la prima volta che le elezioni fatte nella stagione quasi invernale, in cui la maggior parte degli emigranti si sono restituiti alle proprie famiglie, dovevano dare la vittoria alla parte liberale. Ai cattolici, invece, mille e mille difficoltà si opponevano. Il R. Commissario in Municipio dopo la caduta, o meglio, la cacciata di un consiglio *chiamato* clericale, le calunnie degli avversari, le rinuncie previste e impreviste, la doverosa e leale inclusione nella lista di persone che, si sapeva, avrebbero trovato qualche ostilità tra gli elettori, la deficenza di propagandisti, di mezzi e di tempo, le imposizioni di certi padroni, le deserzioni numerose, l'emigrazione invernale di molti elettori di parte nostra e persino *la guerra sorda di un certo Reverendo*, tutto contribuiva a rendere la lotta difficile e direi quasi impossibile. E in queste condizioni, favorevoli ai primi quanto a noi sfavorevoli, s'arrivò al giorno delle elezioni.

La giornata elettorale.

Sotto un magnifico cielo d'inverno, la giornata passò senza incidenti di sorta. All'alba i soliti attacchini tappezzarono di carte i muri, dando alle vie con la fantasmagoria dei colori, ravvivata poi dal sole sfolgorante, un aspetto vivo e gaio.

I seggi furono occupati metà dai liberali e metà dai cattolici.

Degli elettori liberali nessuno o quasi nessuno mancò alla votazione; dei nostri invece matti si astennero o per paura dei padroni, o per la lontananza, od anche per incuranza. Parecchi sacerdoti ad es., benchè invitati espressamente, non credettero opportuno venire a compiere il loro sacrosanto dovere, o perchè non consci dell'importanza d'un voto o perchè puri da dannosa e colpevole apatia. L'incertezza, durata per noi sovrana sino alle ore 16, si mutò in un serio timore di sconfitta nella prime ore dello spoglio, poichè la istanza dei nostri dai candidati liberali era grandissima. In seguito però le sorti si mutarono, col risultato che voi già conoscete. Esperite quindi le formalità di legge, il presidente della prima sessione avv. Solmi, giudice presso cotesto Tribunale, fece la proclamazione *(errata)* dei nuovi eletti fra un silenzio glaciale. Erano le ore 22.

CIVIDALE.

Inaugurazione e benedizione della scuola preparatoria. — Martedì 2 corrente mese fu aperta la scuola preparatoria al Seminario Arcivescovile di Udine. Giovedì 4 poi, si benedissero i locali. La breve e cara funzione ebbe carattere intimo, e fu fatta dal Rettore medesimo, mons. Luigi Pelizzo alla cui amorosa e intelligente attività si deve questa nuova istituzione, omai divenuta necessaria al buon procedere morale ed intellettuale del Seminario medesimo. Vi assistevano alcune egregie persone quali mons. Mattiussi, decano capitolare, il parroco di S. Pietro in Volti d. Luigi Mistruzzi, la maggior parte dei professori del Seminario, ecc.

Nel breve e allegro cortile giocavano più che una trentina di ragazzetti vispi, vestiti a festa, col berette nero su cui fiammeggiava in oro la sigla S. P. *scuola preparatoria*.

Dopo il pranzo in famiglia, i professori del Seminario visitarono alcuni de' principali monumenti cittadini: l'istituto storico foroiuliese, e l'altare di Pemmone nella chiesa di S. Martino.

Morte improvvisa. — Sabato mattina, 6 corrente mese, il contadino Sione Gio. Batta d'anni 55, da Orzano cadde, in piazza del duomo, colpito da grave malore. Tosto venne raccolto e trasportato sotto il porticato del palazzo d'Orlandi; ma a nulla valsero le premure dei presenti per richiamarlo in vita, poi che poco dopo era morto.

Il cadavere venne portato nella cella mortuaria del Cimitero.

MANZANO.

La fabbrica di sedie incendiata! — La notte del 5, un terribile incendio, reso indomabile dalla violenza del vento, distrusse la fabbrica di sedie del sig. Botta. Grazie a Dio non vi sono vittime, evitate pel pronto avviso della suocera del capofabbrica trattenuta a pregare a tarda ora. Credesi assicurata.

—

Sull'incendio raccogliamo ancora questi particolari:

In quello stabilimento erano occupate circa ottanta persone, che ora rimangono, sventuratamente nell'orribile stagione, senza lavoro.

Il danno, assicurato, pare si raggiri sulle trentamila lire; ma positivamente non lo si può precisare.

La peggio per ora l'hanno, purtroppo, i poveri operai. *n. d. r.*

BUIA.

Settimo non rubare. — Giovedì 3 corr. mese venne qui arrestato dai locali carabinieri certo Battigello Angelo di Sebastiano per furto commesso in Coseano. Fu scoperto mediante i bollettini del Monte di Pietà di S. Daniele dove il Battigello aveva impegnati gli oggetti rubati.

DOGNA.

Solenne protesta contro il divorzio. — Quasi voluta dall'intiero paese più che desiderata, venne tenuta un' adunanza delle varie presidenze delle locali associazioni coll'intervento dell'intiera giunta e del nostro amato parroco per emettere un voto contro il divorzio. La discussione non fu che l'espressione aperta e sintetica di quanto sentono i nostri serii paesani ed all'unanimità venne proposto di inviare questo telegramma:

«*Onor. Deputato Gregorio Valle per il Presidente Camera*

Riunite presidenze società cattolica mutuo soccorso, società anonima cooperativa consumo, comitato parrocchiale, giunta municipale, parroco di Dogna protestano energicamente contro progetto divorzio tendente dissoluzione famiglie, domandano sia respinto.

Per tutti il presidente della cooperativa *Soprano Francesco*».

Non occorrono commenti; non resta altro che venga detto con sogghigno che è un telegramma inviato da... *idioti*.

TRASAGHIS.

Colpi di rivoltella. — L'altra sera alcuni giovinotti recavansi allegramente cantando e ridendo ad Alleseo. Quando sul ponte che da Trasaghis conduce al detto paese, furono esplosi contro di essi cinque colpi di rivoltella. Nessuno rimase ferito. Ma chi fu il malvagio che fece questo brutto tiro? Non si sa.

FORAME (Attimis)

Sempre disgrazie. — La sera di sabato 6 corrente, circa le ore 18, in borgo Sandri, si sviluppò un piccolo incendio nella stanza da letto di certo Pelizzo Valentino detto Ziliot. Grazie al pronto soccorso prestato da que' terrazzani, che pronti accorsero alle prime grida d'allarme, fu subito domato l'elemento distruttore, che potea arrecare delle gravissime conseguenze per la solita ragione che in questi paraggi le abitazioni si trovano addossate le une alle altre ecc. Ora si finì di capire di qual vantaggio sia quel filo d'acqua che la ditta Martinigh, a proprie spese, e non indifferenti, derivò da una fontana discosta più che 700 m. dal borgo stesso. In caso diverso si avrebbe dovuto ricorrere al torrente Malina, con grave incomodo e perdita di tempo.

Tutto il sullodato borgo, sia detto fra parentesi, avrebbe potuto godere per tutti gli usi di abbondante ed ottima acqua potabile; ma certi messeri, e ce n'è dappertutto, colle loro moine seppero tanto ben fare e dire in mezzo a quella povera gente, che ne la privarono. Ora si trovan pentiti, ma troppo tardi! Oh! se in questo paese, e così anco in moltissimi altri, non fossero certi *soffietti*, quanto di bene non si potrebbe egli fare!... Di chi la colpa? Dei raggiratori o dei raggirati; perchè hanno il mezzo, pare, di poter ben discernere l'oro dalla falsa lega.

Il danno, che non saprei precisare, consiste nella distruzione di parecchi capi di bestiame ed effetti di biancheria. Del resto, giova ripeterlo, buona cosa sarebbe che molti si assicurassero presso la Società cattolica contro i danni dell'incendio con sede in Verona più volte benedetta dal Pontefice e da tutto l'Episcopato Italiano. Il panico fu enorme...

SCLAUNICCO

Incendio. — Martedì, verso le 10 ant., le campane diedero l'allarme pel fuoco. Il terribile elemento sviluppatosi in un cortile, a quanto dicesi per opera di una fanciulla, ben presto prese larghe proporzioni, tanto che, in poco d'ora, distrusse diversi fienili, dal tetto di paglia, con tutto il foraggio che vi era raccolto e gli attrezzi rurali che si trovavano nel l'aie sottostanti. Il danno complessivo, in gran parte non assicurato, s'aggira, a quanto ho potuto comprendere, sulle 4 mila lire. Tutti i popolani accorsero premurosi; e, sotto la guida e la direzione

del sindaco di Lestizza, del Parroco di S. Maria e del Cappellano locale, lavorarono a tutt'uomo per estinguere l'incendio e impedire ulteriori malanni.

TAIPANA.

Festa religiosa — Banda cattolica. — Lunedì gran festa a Taipana, e festa di piena divozione.

Intervenne la Banda musicale di Nimis colla nuova insegna, che era un piacere a vederla, ed eseguì magistralmente la parte sua, mostrandosi all'altezza del compito. Ma quello, che più monta si è, che anche la Banda musicale e in corpo e per individuo assunse senza restrizione il titolo di « Banda cattolica ». Congratulazioni ed auguri di sempre più felice esito.

GORICIZZA.

Collettoria postale. — Il primo corrente è stata aperta qui la nuova colletteria postale e migliorato il servizio delle due frazioni di Goricizza e Pozzo dell'Angelo.

REMANZACCO.

Furto audace. — Lunedì scorso di sera, mentre la ostessa Tonini Orsola si trovava a cena coi famigliari, ignoti praticarono un foro nella imposta della finestra della camera da letto, ed entrati, scassinarono i cassetti dei due armadi e rubarono tutti gli oggetti d'oro, trovativi, il cui ammontare è di circa lire 200. Tentarono poi di sforzare un altro cassetto, dove trovavasi il denaro; ma dovettero svignarsela, perchè un parente della Tonini saliva le scale.

MALEMASERIA.

Furto. — L'altro giorno certo Franz G. B. di Agostino, d'anni 14, rubava nella casa canonica del curato di Stella L. 38, quindi non sapendo difendersi alle indagini dello stesso curato e dei genitori, accusò il furto e restituì i denari. Ora, perdonando quel reverendo da parte sua, l'autorità ha iniziato le sue pratiche sospettando complici.

PRADAMANO.

Le condanne. — Martedì 9 corr. si tenne nel Tribunale di Udine il procedimento contro i cinque imputati di Pradamano. La sentenza fu la seguente: condannati a due mesi e mezzo di carcere, 150 lire di multa ed accessori, concedendo a un solo 12 giorni di pena di meno perchè di età minorenne. Non si ammise nè l'ubbriachezza, nè la diversità della colpa, nè l'innocenza di alcuno di essi. Del rimanente i gravissimi (sic) fatti sono avvenuti quali altra volta ve li esposi.

IL SANTO VANGELO

« I Giudei mandarono da Gerusalemme alcuni sacerdoti e leviti a Giovanni, per domandargli chi egli fosse: ed egli confessò, e non negò, e protestò che non era il Messia. Allora lo interrogarono nuovamente. Chi siete dunque voi? Elia? Ed egli disse che non era. Siete dunque voi un profeta? Ed ei rispose: No. Ed eglino instarono dicendo: Ma chi siete voi dunque? Che cosa dobbiamo riferire a quelli che ci hanno inviati? Che dite voi di voi medesimo? Io sono, disse egli allora, la voce di colui che grida nel deserto: Appianate la strada del Signore, come disse il profeta Isaia. Ora questi messi erano farisei e gli fecero ancora questa domanda: Perchè dunque battezzate voi se non siete nè Cristo, nè Elia, nè un profeta? E Giovanni rispose: Quanto a me io battezzo nell'acqua; ma in mezzo a voi è un Cotale che voi non conoscete; è Colui che deve venire dopo di me, ed è prima di me, al quale io non sono neppur degno di sciogliere i legami dei calzari. Ciò avvenne in Bettania al di là del Giordano, ove Giovanni battezzava ».

S. Gio. c. 1, v. 19.

La risposta data da S. Giovanni Battista ai messi dei farisei, che egli era « la voce di colui che grida nel deserto Appianate la strada del Signore, come disse il profeta Isaia » questa risposta che conteneva un avvertimento salutare, dobbiamo noi trarla a vantaggio nostro in questo tempo dell'Avvento. Noi dobbiamo in attesa della gran festa del Natale preparare nell'anima nostra la venuta in essa di Gesù. Se siamo peccatori facciamo penitenza ed accostiamoci ai Sacramenti rigeneratori.

Trecento lire

di premi agli abbonati del

PICCOLO CROCIATO

giornale democratico cristiano del Friuli — tratta gl'interessi dell'emigrante e dell'operaio — organo del Segretariato del popolo — numerose corrispondenze dalla Provincia e dall'Estero — cronaca varia — rivista dei mercati — racconti ameni e istruttivi — indispensabile per l'operaio che vuole istruirsi e seguire la politica, le questioni e i fatti che interessano la società.

Tiratura Cinquemila copie

PREZZI D'ABBONAMENTO

Una copia lire 1.60 — gruppi di cinque o più copie lire 1.25 l'una.

Il *Piccolo Crociato* offre quest'anno ai suoi abbonati **trecento lire di premii,** da sorteggiarsi il 15 gennaio prossimo tra coloro che avranno pagato antecipatamente l'abbonamento.

1. — Erpice *(grape)* sistema Howart a 6 file, larghezza m. 1.50.
2. — Elegante orologio da tavolino, di fabbrica estera, con ornati in metallo bianco.
3. — Orologio da tasca con catena in metallo bianco.
4. — Una sveglia.
5. — Sei sedie da cucina.
6. — Un mantello d'inverno.
7. — Un paio di forbici per la potatura delle viti.
8. — Maglia di lana del negozio del sig. Scrosoppi Luigi via Poscolle. Ditta raccomandata ai nostri lettori in genere di mercerie.
9. — Maglia — idem.
10. — Macchina grande da caffè dell'emporio Bertaccini, via Mercatovecchio. Ditta raccomandata in genere di chincaglierie.
11. — Ombrello elegante della ditta Bertoglio, via Mercatovecchio, N. 4. Raccomandato per ombrelli.
12. — Due bellissimi colombi vivi.
13. — Una pipa elegante
14. — Idem.
15. — Idem.
16. — Idem.
17. — Un Crocefisso.
18. — Acquasantino.
19. — Candeliere.
20. — Saliera.
21. — Due eleganti quadretti.
22. — Due scatole di sapone odoroso. N. B. — Questi varii oggetti provengono del negozio di chincaglie del sig. Roselli, via Rialto. Raccomandato.
23. — Ecce homo, bellissima statuetta decorata.
24. — Due belle fotografie.
25. — L'occorrente per scrittorio.
26. — Due eleganti ricordini di Udine.
27. — Due quadri d'occasione.
28. — Due quadri su cornice metallica dorata. — N. B. — Questi oggetti provengono dalla rinomata libreria Raimondo Zorzi via S. Bartolomio. Raccomandata.
29. — Conferenze agrarie del M. R. Don Eugenio Bianchini.
30. — Due bei quadri da stanza.
31. — Calendario da muro con bella oleografia.
32. — Due scatole di sardine e cioccolatta.
33. — Due vasi di salsa soprafina di pomodoro.
34. — Un vaso di Salmone.
35. — Cinque bottiglie di « Lagrime di China » elixir stomatico e ricostituente del farmacista sig. Luigi Dal Negro di Nimis. Raccomandato.
36. — Idem.
37. — Una bottiglia di Sliwovitz.
38. — Idem.
39. — Idem.
40. — Una bottiglia di acquavite.
41. — Idem.
42. — Idem. — N. B. — Le bottiglie provengono dalla rinomata distilleria del sig. Geschia Giacomo di Nimis. Raccomandato.
43. — Un panettone di Natale della rinomata pasticceria Girolamo Barbaro, via Paolo Canciani, ex bottiglieria Dorta.
44. — Quindici bellissime vedute con relativo stereoscopio della ditta Gerardo Rippa, via Mercatovecchio, ex negozio De Lorenzi. Raccomandato ai nostri lettori per occhiali, canocchiali ecc.

(Segue).

AZIONE CATTOLICA

UDINE.

Un trattenimento alla Società op. cattolica. — La sera dell'8, giorno dell'Immacolata ebbe luogo in una sala dei locali del *Crociato* un trattenimento dato dalla Soc. Op. Cattolica per festeggiare l'anniv. di fondazione.

La sala era gremita di intervenuti: c'erano anche parecchie signore e signorine e qualche distinta personalità.

Un gruppo di mandolinisti e la *schola cantorum* della parocchia di S. Giorgio rallegrarono il trattenimento con canti e suonate eseguite a perfezione. Don Antonio Campiutti tenne una conferenza sui *doveri che inconbono oggidì agli operai cattolici.*

ATTIMIS.

Festa sociale — Contro il divorzio. — Che bel giorno si passò lunedì scorso dai soci della Cassa prestiti di S. Andrea ap.! Il mattino molti si accostarono al sacro Banchetto in onore della Vergine Immacolata, speciale protettrice delle opere cattoliche. Alla Messa solenne, raccolti intorno al sacro labaro, più volte ormai benedetto dal S. Padre, padre veramente del proletariato, ascoltarono con viva compiacenza e grande attenzione la calda, smagliante parola del padre Domenico da Palmanova, chiamato espressamente a condecorare la festa.

Al pranzo sociale, cui presero parte ben 47 soci, si parlò e si discusse sui argomenti di attualità.

Su proposta di un socio, che seppe colgere la palla al balzo, si incaricò a nome di tutti la presidenza di redigere e spedire a Roma un telegramma protesta contro il progetto legge sul divorzio. Il telegramma è così concepito:

« *S. Ecc. Presidente Camera Deputati*

Roma.

Soci Cassa rurale Attimis, raccolti festa sociale, protestano energicamente contro odioso progetto legge divorzio rovina famiglia, rovina patria. — *Presidenza.* »

TREPPO GRANDE.

Movimento cattolico — Contro il divorzio. — Il giorno dell'*Immacolata* il prof. Gori invitato dal rev.mo Parroco del luogo tenne una conferenza a circa 150 operai non solo di Treppo, ma convenuti ancora da Cassacco e da Vendoglio.

I convenuti hanno preso tanto interesse alle parole del conferenziere, hanno domandate ed avute spiegazioni relative, ed hanno aderito in massa all'invito di portarsi in un giorno e nel luogo, che verrebbero determinati, perchè l'unione professionale, distinta in sezioni secondo l'affinità dei mestieri praticati, diventi un fatto compiuto.

Prima di sciogliere l'adunanza Mons. Nuncco, presidente del II° Gruppo del Comitato diocesano, propose d'inviare a nome di tutti alla Rappresentanza nazionale un telegramma di protesta contro la minacciata legge del divorzio. Venne spedito il seguente telegramma:

« Clero buon numero lavoratori raccolti comuni interessi consci antisocialità opposizione legge evangelica divorzio domandano rappresentanza nazionale respinga malaugurata proposta legge.

P. Gori cons. prov. »

RACCHIUSO.

Sempre avanti. — La mattina di lunedì per ben disporsi alla grazia speciale che quel zelante sacerdote, D. Faustino Piazza, procacciò al suo amato paese, colla istituzione dei terziari, vi furono più di duecento comunioni. Poi Messa solenne cantata in musica, per la prima volta, da quella *schola cantorum* educata dall'istancabile D. Faustino. La sera Padre Domenico, direttore diocesano dei terziari francescani, dopo acconcie parole eresse il terz'ordine in paese, ammettendo alla vestizione 80 persone tra uomini e donne di ogni età, ed alla professione 5. Io che di passaggio potei assistere a quella solenne funzione, che durò più di 2 ore ne rimasi molto edificato. Il Signore benedica e prosperi quel buon paese.

Di quando in quando...

Di quando in quando, che?

Volevo dire che non dovete mica pretendere di avere novelle e novelle e novelle, ogni volta novelle, e credere che *Nemo Meminis* non sappia alla fine che buttar giù quelle bubbole lì... Di quando in quando, non fosse altro, per rompere la monotonia, dovrete aver la pazienza di leggere anche qualche articoletto fatto apposta per voi, e che vi farà bene quanto e più che una novella.

Punto, e..... incomincio.

Le Società operaie.

Mi è sempre piaciuta tanto questa cara istituzione.

Che è? Come si fa a istituirla? Che vantaggi apporta?

I.

Che è?

E' una riunione di persone di un solo pensiero e anche di un cuor solo che si stringono assieme sotto certe regole (Statuto) per aiutarsi a vicenda, e aiutarsi e materialmente e moralmente. A entrarci è necessario avere una certa età, e non essere oltre una certa età. A seconda dell'età poi si paga una piccola somma per l'ingresso; si paga anche una certa quota annua. In caso di malattia o di impotenza al lavoro, si riceve poi un sussidio a seconda del capitale che si è messo insieme, e secondo che viene fissato.

Come è bello vedere tutti o quasi tutti gli operai di un paese, di una parocchia stretti insieme in società! E' come una sola famiglia dove regna un solo pensiero, quello di aiutarsi scambievolmente, e aiutarsi collo spirito, colla carità di Gesù Cristo; e in mezzo ad essi il parroco, il prete, non per inceppare l'opera, no no, non se n'abbia paura; ma anzi per mettere anche lui il suo ingegno, l'opera sua, e far sì che la cosa vada avanti bene, e riesca come deve riuscire, di vero vantaggio pel popolo, per l'operaio.

Oh se ogni parroco se ogni sacerdote conoscendo i tempi speciali proprio nei quali viviamo, e i bisogni speciali di questi tempi si persuadesse degli immensi vantaggi che portano queste istituzioni, e si adoperasse, e a tutto potere, a piantarle tra i suoi parrocchiani, tra i suoi filiani! E se i parrocchiani, se i filiani poi senza sospetti, senza paure si lasciassero guidare e assecondassero il proprio sacerdote, il proprio parroco, quanta comunanza di affetti, quanta pace, quanto bene e materiale e morale in quei paesi, in quelle parrocchie!

II

Come istituirla?

Innanzi tutto se si vuole che la cosa riesca per davvero, e funzioni bene e porti quei veri vantaggi che s'ha a ripromettersene, innanzi tutto, dico, è necessario ci sia dentro il prete.

Il parroco, il prete, è esso che è lì come il padre di tutti, e come un buon padre guarda egualmente a tutti, e cerca il bene spirituale e temporale di tutti, e tutti poi han fiducia in lui, perchè sanno che è ministro di Gesù Cristo, e agisce collo spirito e la carità di Gesù Cristo, e a far come raccomanda lui, le cose van bene.

Se c'è dentro il prete, bene; ci sarà molto da sperare; se no, forse un qualche vantaggio lo si potrà aspettare ancora; ma un vantaggio pieno, voglio dire materiale e anche morale, e che la cosa vada proprio bene, e che duri, e che tutti abbiano fiducia, questo no. Metteteci dentro, o a capo della società un liberalaccio, un massone, uno.... di quelli insomma, vedrete non lavorerà che per tirare la società ai suoi fini, che il più delle volte poi saran fini cattivi; per seminar la irreligione, la irreverenza verso i sacerdoti, e levarsi lui alto e spadroneggiare, e impiegare, o almeno tentar di impiegare il denaro della società per tutt'altro fine che pel bene della società stessa.... Cari i miei cari lettori e operai; dove non c'è un po' di: *In nomine Patris*, che volete sperare di bene? Sarà un miracolo, un vero miracolo se le cose vanno non dico bene, ma meno male, e, credetemi, non andranno neanche meno male a lungo.

Dunque se desideriamo veramente istituzioni a modo, salde, e che portino veri vantaggi, badiamo che in quelle istituzioni c'entri la carità, lo spirito di Gesù Cristo, c'entri il ministro di Gesù Cristo.

Spesso il buon parroco, il buon prete non ha che a parlare al suo popolo della istituzione che intende di piantare, e far conoscere la facilità di entrarvi, e spiegare i tanti vantaggi che ne pervengono, ed eccoti la società bell'e piantata, la benedizione di Dio, la salute del paese.

Altre volte potrà avere e avrà delle brighe. Dice il proverbio che il Signore non fabbrica mai una chiesa, che il diavolo non voglia avervi la sua cappella. Proprio egli. Il parroco sarà un angelo di parroco, di prete; si metterà con tutta la sua buona voglia e con la più pura intenzione di aiutare il popolo, l'operaio; con tutto questo, anzi *per questo*, il diavolo ci metterà la coda. Lì nella parrocchia, nel paese ci sarà un massoncino, un liberale, un qualche pidocchio rifatto, (scusatemi l'espressione!) qualcuno di quelli che per aver messo da parte, Dio sa come, qualche centinaio di lire, si credono di una natura diversa dagli altri, e pensano di toccar il cielo col dito, e guardano di alto in basso, e vorrebbero essere tutto loro, e non risparmieranno dal metter brighe, e impedir qualunque opera, sia anche la più santa, quando non venga dalla loro gran testa.

Quanto grande è la miseria umana! Se questi tali avessero veramente e sinceramente a cuore il bene del loro paese, dovrebbero essere essi i primi a unirsi col parroco e assecondarlo in quella santa opera. Non volendo assecondarlo, per il bene del paese dovrebbero almeno lasciar fare; ma, state certi, nè si uniranno, nè lascieranno fare; altrimenti dove andrebbe la loro grandezza?

E dunque bisogna che il parroco usi prudenza e destrezza. Come fare? Studio, come si dice, la posizione: chiamo quei tali, dei quali so di potermi fidare; li istruisco, fo cioè loro conoscere quella tal istituzione; la facilità di fondarla: i vantaggi che porta ecc. Essi, fidàti, parlano con altri bene intenzionati e fidati anch'essi; l'idea va, (non può non andare), se ne parla col parroco, non occorre dirlo, ben volentieri c'entra, perchè si tratta di un'opera che è tutta pel bene del popolo: ed ecco senza compromettersi, senza destar le ire di nessuno, guadagnando anzi nella stima e nell'affetto di tutti, ecco dico la società bell'e fondata. Che se proprio si dovesse sobbarcarsi a qualche briga, a qualche impiccio, e soffrir qualche cosa, via! i vantaggi di una tal istituzione pagano bene dei disgusti e di qualche briga!

III.

Quali i vantaggi?

Pur troppo! molti non si danno come potrebbero e dovrebbero darsi all'impianto di istituzioni cattoliche, perchè non badano abbastanza al vantaggio che ne provvengono. Anche tenendosi ai soli vantaggi materiali che si hanno dalla società operaia, intanto è il sussidio da L. 1.00 ovvero 1.50 prolungato per cento o più giorni in un anno, a seconda del capitale: e questo per le famiglie povere specialmente, è pur qualchecosa. Rassodata la società (e in una parrocchia un po' numerosa è tanto facile), nella società stessa si può costituire la Cassa pensioni, una provvidenza per gli operai quando saran vecchi. Riuniti quei cari socii e istruitili, è tanto facile poi passar ad altre istituzioni, ad un forno cooperativo, p. e.; e invece che polenta e polenta far sì che mangino un po' di pane anche loro, e buono e a buon mercato: e far compre cumulative, un immenso vantaggio economico di tutti. Poi se è da aggiustar una strada, da far su un ponte, da metter mano a una qualche opera di vantaggio comune, riesce tanto facile il farlo con quei cari socii così ben disposti.

E i vantaggi morali?

Si può metter su un po' di bibliotechina circolante, un po' di teatrino anche con gran vantaggio dell'istruzione e della moralità pubblica. I soci poi rinfrancati dal pensiero di aver tanti altri compagni, han meno rispetto umano, meno riguardi anche in fatto di religione.

L'influsso salutare lo si sente nelle famiglie, dove le cose van bene, certo più cristianamente di prima.

Lo si sente in municipio, dove invece che esser lì a far alto e basso quei tali satrapi, tutto loro, sempre loro, entrano dei buoni che san far sentire la loro voce, e fan sì che le cose vadano bene, ma bene sul serio, e bene per tutti.

Lo si sente nei dipendenti dal comune, nei maestri e maestre, nel medico, nel segretario ecc., che (come avviene abbastanza spesso) non fan più tanto gli spavaldi i tristi, perchè sanno che se non [illegible] diritto, possono essere mandati pei fatti loro.

E sono vantaggi questi che durano non un anno o due, ma anni e anni; vantaggi che proprio fan cambiar faccia al paese, alla parocchia.

Oh, muoviamoci, su, che n'è ormai tempo! *Nemo Neminis* se lo volete vi manda copia di uno statuto per società che proprio non ha bisogno che d'essere applicato.

Torniamo a Cristo: lavoriamo collo spirito di Gesù Cristo. E' Esso che è *Via Verità* e *Vita*. Fuori di quella *Via*, non c'è che *traviamenti*; fuori di quella *Verità* non c'è che *errore*; fuori di quella *Vita*, non c'è che *morte*.

Cristo risusciti
In tutti i cuori;
Cristo si celebri,
Cristo si adori.

Cristo, il Dio della vera carità e dei poveri: Quello che ha detto: «Tutto ciò che farete a uno de' miei poveri, io lo riguardo come fatto a me stesso».

Nemo Neminis.

NOTERELLE ALLEGRE.

— Che portate in quel sacco? domandava a una carradore una guardia alla porta della città.

— Biada! rispose quello sotto voce.

— E perchè lo dite così piano?

— Perchè... non mi sentano i cavalli!

—

Il giudice: Non sapete che è cosa tanto mal fatta rubare un maiale?

Accusato: E' vero, pur troppo! signor giudice, è vero. Fanno un chiasso quelle maledette bestie...!

—

La mamma (severamente): Non sai che il gran re Salomone disse che: chi risparmia la verga, rovina il suo figlioletto?

Nanduccio: Oh sì, sì: ma per altro lo disse solo... quando egli era già grande!

—

La zia: Oh Rita: non è creanza tener la forchetta a quel modo.

La nipotina: E star a guardar la gente quando mangia, credi tu zia, che sia creanza?

Il Segretariato del Popolo

attende ancora di avere presentazione di quei coloni che volessero recarsi per lavoro presso Caserta, come fu già pubblicato altra volta.

Avverte inoltre tutti coloro, che per qualsiasi richiesta attendono risposta, che non vien dato corso, se non è antecipata la spesa postale.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.80 — Marchi L. 1.23.— Napoleoni L. 20.02 — Sterline L. 25.15 Corone L. 1.04.90

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Mercati discretamente animati malgrado l'intenso freddo, prezzi alquanto ribassati nel granoturco.

Frumento	da L. 23.25 a 23.75	al quint.
Avena	» 19.00 a 19.50	»
Segala	» 18.50 a 19.—	»
Granoturco giallo	» 10.20 a 11.50	all'Ett.
Granoturco bianco	» 10.— a 12.25	»
Frumento	» 18.— a 18.30	»
Giallone	» 12.50 a 14.25	»
Gialloncino nuovo	» 12.50 a 13.00	»
Cinquantino	» 9.— a 10.80	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 18.— id. di collina da lire —.— a 23.—. Castagne da 14 a 22 il quintale. Marroni a 30.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.05 a 1.10	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.10 a 1.15	»
Galline	» 0.90 a 1.05	»
Oche morte	» 1.16 a 1.20	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 5.50	a lire 6.—	al quint.
Fieno dell'alta n.	» 4.75	» 5.25	»
Fieno della bassa	» 4.—	» 4.50	»
Erba Spagna	» 6.—	» 6.50	»
Paglia	» 4.—	» 4.30	»

Generi varii.

Patate da 5 a 10. Burro latteria da 2.10 a 2.30. Burro slavo da 2.— a 2.10.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Pordenone. — Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro L. 13,75, idem nuovo da 11,41 a 12,00, Fagiuoli nuovi da 16,16 a 17, Sorgorosso da 6,60 a 7.

A Rovigo. — Aumento di cent. 30 a 40 pel frumento, calma nel granoturco. Frumento da lire 22.75 a 24.25, granoturco da 16.— a 17.25, avena da 16.65 a 17.— al quintale.

A Ferrara. — Generi invariati nei prezzi, calma ed affari stentati, avene pure calme. Frum. da L. 23.— a 23.50, granoturco da 16.50 a 16.50, avena da 17.— a 17.50 al quintale.

A Vicenza. — Frumento calmo, così il granoturco, avena ferma, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati. Frum. da L. 20.— a 22.—, granoturco da 14 a 15.50, avena da 17 a 19.—, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

A Verona. — Mercati fiacchi. Frumenti e frumentoni sostenuti, risi stazionari ed avene calme.

Frumento fino da L. 22.25 a 23.25, buono mercant. da 22.— a 22.50, basso da 21.75 a 22.

Granoturco pignol. da L. 16.50 a 17, id. nostr. color. da 14.50 a 15.15, id. basso da 13.75 a 14.— al quint.

Segala da L. 17 a 18, avena da 17.25 a 18.

Risone nostrano da L. 22.50 a 23.50, giapponese riprodotto da 21.75 a 22.50 al quintale.

Bestiame.

Sulle piazze, in generale, il commercio dei bovini da macello, e, in questi giorni, più attivo del solito, causa l'avvicinarsi delle Sante feste di Natale. Però, la merce, non facendo difetto, i prezzi non variano oscillando ovunque pei buoi grassi da 60 a 75, pei magri da 50 a 58, per le vacche grasse da 50 a 65, magre da 30 a 48 e pei tori da 50 a 55 in ragione di quintale vivo fuori dazio e con un abbono di chilog. 50 per tara.

Maiali. — Numerosa è ovunque la macellazione dei maiali grassi; ma con tutto questo, i prezzi non tendono a migliorare, anzi se vogliamo dire il vero, sopra alcune piazze del Veneto e Piemonte, abbiamo avuto, in settimana, qualche piccolo decremento, stipulandoli ivi le contrattazioni, da 108 a 110 per quintale morto fuori dazio.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 15 — s. Massimo.
Azzano X, Buttrio, Maniago, Rivignano, Pasian Schiav., Tarcento, Tolmezzo.

Martedì 16 — s. Eusebio v.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 17 — s. Leon. da P. M.
Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.

Giovedì 18 — Aspet. Parto di M. V.
Sacile, UDINE.

Venerdì 19 — s. Sabina
S. Vito al Tagl., UDINE.

Sabato 20 — s. Adelaide r.
Pordenone.

Domenica 21 — s. Tomaso ap.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Fusti legno.

Sono in vendita N.° 200 taglie (fusti) legno d'acacia di 20 anni circa e della lunghezza da 8 a 12 metri. Rivolgersi al signor **Antonio Scrosoppi, Nogaredo di Prato,** (Martignacco).

Tip. del *Crociato* — Udine